

VENERDÌ SANTO

**Celebrazione
della Passione del Signore**

INTRODUZIONE

In questo giorno, la Chiesa contempla il suo Sposo che, morendo, si offre vittima al Padre per liberare l'umanità dal peccato e dalla morte. La celebrazione del *Venerdì santo* ci introduce al mistero della sofferenza e della morte salvifica di Cristo e, ad accompagnarci, nel cammino incontriamo la prefigurazione profetica della Passione del Signore. Dalla familiarità del Cenacolo e dall'angoscia del Getsèmani, segnate dall'ombra del tradimento, passando attraverso un giudizio iniquo ed umiliante, la liturgia ci guida sino ai piedi della croce e al silenzio del sepolcro.

La morte del Signore ha scosso la terra, «la gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza» (*Lamentazioni* 5,15), la notte sembra aver soffocato la luce, la morte sembra aver vinto la Vita, ma nel nostro cuore non viene meno la speranza e la fiducia nell'amore di Dio. La Pasqua del Signore è un cammino di umiliazione e di esaltazione, nel coraggioso compimento della volontà del Padre.

Nella Pasqua si compie il mistero di colui che «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (*Filippesi* 2,6-8). Attraverso questa memoria, la Chiesa continuamente accoglie quel Dio che ancora passa nella storia di oggi e fa della comunità cristiana il suo popolo santo, che vive di Lui e costruisce la storia secondo il suo amore.

VENERDÌ SANTO

Celebrazione della Passione del Signore

INIZIO DEI VESPRI

Arciv. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo spirito.

RITO DELLA LUCE

In questa celebrazione adoriamo il mistero della nostra salvezza e disponiamo il nostro cuore nella fede e nel pentimento perché possiamo essere raggiunti, guariti e santificati dal sacrificio di Cristo Redentore.

Mentre si accendono i lumi per rischiare le tenebre, la liturgia ci fa invocare il Signore, vincitore della morte e del peccato, perché continui ad illuminare i nostri cuori con la luce della sua grazia.

O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Per te sarò liberato dal male;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

INNO

1 *Vexilla Regis proudeunt;
fulget Crucis mysterium,
quo carne carnis Conditor
suspensus est patibulo.*

Del Re il vessillo sfolgora,
la Croce appare in gloria,
ove il Creator degli uomini
è appeso a un patibolo.

2 *Confixa clavis viscera
tendens manus, vestigia,
redemptionis gratia
hic immolata est hostia.*

I chiodi lo trafiggono,
Gesù sospeso sanguina:
s'immola qui la vittima
che il mondo vuol redimere.

3 *Quo vulneratus insuper
mucrone dirae lanceae;
ut nos lavaret crimine,
manavit unda, sanguine.*

Spietata poi la lancia
trapassa il cuore esanime;
l'acqua e il sangue sgorgano
che i nostri errori lavano.

4 *Impléta sunt quae concinit
David fideli carmine,
dicendo nationibus:
«Regnavit a ligno Deus».*

Veraci ora si adempiono
le profezie di Davide:
dal legno del patibolo
regna il Signor dei secoli.

5 *Arbor decora et fulgida
ornata Regis purpura,
electa digno stipite
tam sancta membra tangere.*

Albero degno e fulgido,
del Re il sangue sfolgora;
il solo eletto a reggere
le membra sue santissime.

6 *Beata, cuius brachiis
pretium pependit saeculi!
Statéra facta est corporis,
praedam tulitque Tartari.*

Beata Croce, simile
a mistica bilancia!
Tu porti, appesa vittima,
chi ci salvò dagli inferi.

7 *Fundis aroma cortice,
vincis sapore nectare,
iucunda fructu fertili
plaudis triumpho nobili.*

Spandi profumi nobili
più dolce sei del nettare,
lieta di frutti floridi,
del Re il trionfo celebri.

8 *Salve ara, salve víctima,
de passiónis glória,
qua Vita mortem pértulit
et morte vitam réddidit.*

Salve altare e vittima!
Nella passione splendida
ormai la morte sgomini,
vita è donata agli uomini.

9 *O Crux ave, spes única,
hoc passiónis témpore;
auge piis iustítiam,
reisque dona véniam.*

Croce, speranza unica,
la Chiesa oggi ti celebra:
ai buoni aggiungi grazie,
ai rei cancella i crimini.

10 *Te summa, Deus, Trínitas,
colláudet omnis spíritus;
quos per crucis mystérium
salvas, rege per saécula.
Amen.*

O Trinità, ti adorino
i tuoi redenti unanimi:
la Croce ebbe a redimerli,
con la tua Croce salvati.
Amen.

PRIMA LETTURA

(Isaia 49,24-50,10)

Dio ci sottrae alla tirannia del peccato e al castigo per le nostre infedeltà, ci richiama dal nostro smarrimento e dalle nostre tenebre per opera del suo Servo fedele. Questi accetta un destino di persecuzione e di dolore fidandosi di Dio che gli accorderà il trionfo definitivo.

Let. Lettura del profeta Isaia.

Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».

Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con

cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello». Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio.
Parola di Dio.

Tutti Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

(*Salmo 21[22],17c-20.23-24b*)

Hanno forato le mie mani e i miei piedi,*
posso contare tutte le mie ossa.

**Essi mi guardano, mi osservano:†
si dividono le mie vesti,*
sul mio vestito gettano la sorte.**

Ma tu, Signore, non stare lontano,*
mia forza, accorri in mio aiuto.

**Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,*
ti loderò in mezzo all'assemblea.**

Lodate il Signore, voi che lo temete,*
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.

ORAZIONE

Arciv. Preghiamo.

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti Amen.

SECONDA LETTURA

(Isaia 52,13-53-12)

Il profeta Isaia descrive la figura misteriosa del Servo di Dio, che si carica dei nostri peccati e ci guarisce con il suo dolore, espiando ed intercedendo per noi. Le parole del profeta troveranno il loro pieno compimento nella Passione di Gesù.

Lett. Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: «Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché

vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli».

Parola di Dio.

Tutti Rendiamo grazie a Dio.

RESPONSORIO

(cfr. *Matteo 27,45-46.51; Giovanni 19,30.34*)

Coro Dense tenebre coprirono tutta la terra,
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.
Verso le tre del pomeriggio,
Gesù gridò a gran voce:
«Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?».
Uno dei soldati
gli trafisse il fianco con una lancia,
dopo che egli, chinata la testa, emise lo spirito.

Ecco subito un gran terremoto,
il velo del tempio si strappò
e la terra si scosse,
dopo che egli, chinata la testa, emise lo spirito.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO (*Matteo 27,1-56*)

Il Vangelo viene proclamato solennemente dall'Arcivescovo.

Arciv. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Arciv. Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

Tutti **Gloria a te, o Signore.**

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa?

Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo

rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, ingiocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, «si divisero le sue vesti, tirandole a sorte». Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia!

Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Tutti si inginocchiano e si sosta per qualche istante in silenzio. Si spegne ogni luce e, mentre la campana annuncia la Morte del Signore, si spoglia l'altare. La lettura riprende poi con voce sommessa e si conclude senza l'acclamazione: «Parola del Signore».

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

OMELIA

ADORAZIONE DELLA GROCE

L'Arcivescovo si porta in coro, presso il tabernacolo che custodisce la Reliquia della Santa Croce. La croce è il luogo in cui si è consumato il sacrificio della nostra riconciliazione: per questo la facciamo oggetto di venerazione, di gratitudine, di amore.

ORAZIONE

Arciv. Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è scaturita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

PROCESSIONE E ADORAZIONE

Arciv. Ecco il legno della croce,
al quale fu appeso il Salvatore del mondo.

Tutti Venite, adoriamo!

(Tutti si inginocchiano)

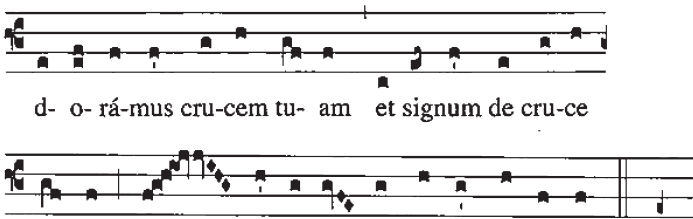
A nome di tutto il popolo di Dio, l'Arcivescovo compie il gesto di adorazione della croce mentre si cantano le antifone.

Antifona I

C ru- cem tu- am ad- o-rá- mus, Dó- mi- ne,
et sanc- tam re-sur-rec-ti- ó-nem tu- am glo- ri- fi-cámus.

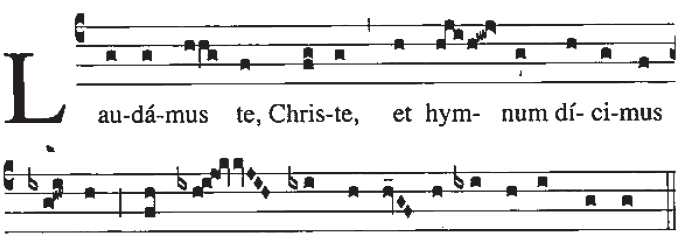
Antifona 2

A d- o- rá- mus cru- cem tu- am et signum de cru- ce
tu- a, et qui cru- ci- fí- xus es, vir- tú- tem.

The image shows two staves of musical notation for Antifona 2. The first staff begins with a large, bold letter 'A' on the left. The notes are square-shaped, indicating a medieval or early modern manuscript style. The melody is written on a four-line staff with a clef. The lyrics are placed below the notes, with hyphens indicating syllables that span across multiple notes.

Antifona 3

L au- dá- mus te, Chris- te, et hym- num dí- ci- mus
ti- bi, qui- a per cru- cem re- demís- ti mundum.

The image shows two staves of musical notation for Antifona 3. The first staff begins with a large, bold letter 'L' on the left. The notes are square-shaped. The melody is written on a four-line staff with a clef. The lyrics are placed below the notes, with hyphens indicating syllables that span across multiple notes.

La croce viene ora presentata alla nostra adorazione. Dio ha disposto che il suo piano di salvezza nei nostri confronti passasse attraverso questo strumento di morte. Osserviamo qualche istante di silenzio e meditiamo sul sacrificio di Gesù che ha sparso il suo sangue per ottenerci liberazione e salvezza.

CANTO DI MEDITAZIONE

PREGHIERA UNIVERSALE

Raccolti in adorazione davanti alla croce di Gesù, preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero. Il diacono introduce l'intenzione di preghiera, che è conclusa da un'orazione del sacerdote.

Al termine di ogni orazione si risponde: **Amen.**

1 PER LA SANTA CHIESA

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa: il Signore Dio nostro le conceda pace e unità, la protegga su tutta la terra e doni a noi di vivere per la sua gloria.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che in Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia e fa' che la santa Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fermezza di fede nella professione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

2 PER IL PAPA

Preghiamo per il nostro santo padre il Papa Francesco: il Signore Dio nostro, che lo ha eletto nell'ordine episcopale, lo conservi alla sua Chiesa per guidare il popolo santo di Dio.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi tutte le cose, ascolta benigno le nostre preghiere: custodisci con paterna bontà il Papa che tu hai scelto per noi perché sotto la sua guida il popolo cristiano, di cui tu sei il pastore unico e vero, cresca nella fede. Per Cristo nostro Signore.

3 PER TUTTI GLI ORDINI SACRI E PER TUTTI I FEDELI

Preghiamo per il nostro Vescovo Mario e per tutti i vescovi, per i sacerdoti e per i diaconi, per tutti quelli che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo Spirito guidi e santifichi la Chiesa, accogli la preghiera che ti innalziamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità, nel loro ordine e grado, ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore.

4 PER I CATECUMENI

Preghiamo per i catecumeni: il Signore Dio nostro apra i loro cuori alla sua misericordia perché nell'acqua del battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati a Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, accresci nei (nostri) catecumeni la luce della fede, perché, rinati nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore.

5 PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere secondo la verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li serbi nell'unità, guarda con amore al gregge del Figlio tuo; raccogli nell'integrità della fede e nel vincolo della carità quelli che un unico battesimo ha consacrato. Per Cristo nostro Signore.

6 PER GLI EBREI

Preghiamo per gli ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

7 PER I NON CRISTIANI

Preghiamo per quelli che non credono in Cristo: illuminati dallo Spirito Santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, ai nostri fratelli che camminano alla tua presenza in sincerità di cuore, ma non conoscono Cristo, concedi di trovare la verità; e a noi dona di crescere nella carità reciproca e di vivere più profondamente il tuo mistero di salvezza per essere nel mondo testimoni più credibili del tuo amore paterno. Per Cristo nostro Signore.

8 PER QUELLI CHE NON CREDONO IN DIO

Preghiamo per quelli che non credono in Dio perché, vivendo con bontà e con rettitudine di cuore, arrivino a conoscerlo e ad amarlo.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che infondesti nel cuore degli uomini così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace, concedi ai nostri fratelli di scorgere nel mondo i segni della tua bontà e, vedendo la testimonianza di amore di quelli che credono, di riconoscerti con gioia come unico vero Dio, Padre di tutti. Per Cristo nostro Signore.

9 PER I GOVERNANTI

Preghiamo per quelli che sono chiamati a reggere la comunità civile: il Signore Dio nostro li illumini e li guidi a cercare il bene di tutti nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti dei popoli; illumina coloro che ci governano perché promuovano in una pace duratura il progresso sociale e morale, e la libertà civile e religiosa. Per Cristo nostro Signore.

10 PER QUELLI CHE SOFFRONO

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente perché salvi l'umanità da ogni male; allontani le epidemie, vinca la fame e l'ignoranza, abbatta i muri di ogni separazione, liberi gli oppressi, protegga chi è in viaggio, conceda il ritorno ai lontani da casa, la consolazione ai tribolati, la salute ai malati, ai morenti la salvezza eterna.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti e sostegno dei deboli, ascolta il grido dell'umanità sofferente e accorri in suo aiuto perché tutti si rallegrino di avere sperimentato la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

11 PER I DEFUNTI

Preghiamo per i nostri fratelli che sono morti nella pace di Cristo: associati a lui nel destino di sofferenza e di morte, possano partecipare alla gloria della sua risurrezione.

Preghiera silenziosa. Poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai abbandonato il tuo unico Figlio alla morte di croce perché tutti noi, chiamati a morire con lui, potessimo con lui rinascere alla vita, dona ai nostri fratelli, che nella fede hanno lasciato questo mondo, di entrare nella gioia della luce senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE CONCLUSIVA DELL'ARCIVESCOVO

Arciv. Preghiamo.

(breve pausa di silenzio)

O Dio, che hai dato agli uomini
come modello di umiltà e di pazienza
Gesù Cristo nostro fratello
e nostro redentore morto in croce per noi,
donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione
e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

CONCLUSIONE

Arciv. Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Arciv. Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

Tutti **Amen.**

CONGEDO

Diac. Andiamo in pace.

Tutti **Nel nome di Cristo.**